

L'anima aggiunta

di Stefano Iori

DALLA PREFAZIONE DI BEPPE COSTA

Esistono persone che scrivono (e fa bene alla salute - propria-) e Poeti. E i Poeti, si sa, ancor più oggi, cercano amanti coi quali condividere questo sogno della parola che tutto comprende, dalla musica all'immagine, al colore, fino a conquistare e scoprire l'anima. Ed è a quell'anima che Stefano Iori fa riferimento, cercando da tempo nel mondo dei Poeti e nella Poesia che ama e lo circonda, fino a scavare dentro di sé le ragioni dell'essere ed essenzialmente le 'sue' ragioni dello scrivere.

Attento all'uso della parola l'Autore consegna a noi e a sé, un ponte fra la Poesia classica ed emozioni più che mai attuali.

Alcune brevi righe di solo 13 parole sono la sintesi di ciò che intendo:

Per gemme di risa

Nessun travaglio
Commiato felice
Preludio radioso
Per gemme di risa
si arriva a domani

e ancora:

Nel ghetto, al terzo piano di una via stretta

La mia casa al terzo piano
si affaccia su di una via
che sarebbe stretta
in qualsiasi vera città,
ma qui pensano sia largo
quel nastro antico
di ciottoli sconnessi
Dalla strada ogni rumore,
anche il più minuto,
salendo lesto alla finestra,
si amplifica ad ogni metro
fino a raggiungermi
in veste di rombo o tuono
Ma se urlo dal balcone,
chiamando l'amico che passa,
questi non sente e tira dritto
Orecchio turbato,
afona parola,
fastidioso risultato
dell'acustica beffarda
Inutile frastuono,
vana parola

Basta poco
per soffrire impotente
Nell'isola sospesa
non si prende e non si dà

L'autore conosce bene il linguaggio poetico; chi legge e ama, come accennato, la Poesia degli altri, cerca costantemente, malgrado i dubbi che hanno assalito sempre i Poeti, di scavare dentro di sé per essere capace di trasformare in scrittura ciò che corpo e anima sentono. La ricerca sta in quell'anima aggiunta, poesia che da il titolo a questo libro, ed è lì che Iori sa esserci, anche se non la vede, ma ne ha la certezza: *lascia i suoi segni*.

Certamente cosa piuttosto complessa, che a pochi riesce, ma che nel precedente libro *Sottopelle* Iori ha intrapreso, accogliendo e forse temendo il confronto fra il corpo che invecchia e l'anima che ringiovanisce, divaricandosi le distanze in quel tempo che si scopre sempre di più come ambito di se stessi e del senso della vita.

Avventura

Il sole nasce dal pianto della notte
e le genti del buio fuggono turbate
L'erba verde brucia il blu
mentre le ombre
si sdraiano sfinite,
ben oltre il primo nido
Ora gli alberi vedono come aquile
Sterpi e prati schiudono gli occhi
al trionfo della luce, acuta e saggia,
che tutto mostra nel senso pieno
Le nostre lenti migliori
già tese all'avventura

Si può sostenere, come in questo caso, che pochi versi offrono più di molti saggi critici o filosofici?

Per questo, poiché dal 1976 ho sempre scelto cosa e come pubblicare, ecco che la Poesia di Stefano Iori ha trovato un nuovo amante.

Per un Poeta, ma anche per chi volesse semplicemente comunicare con popoli di diverse lingue, malgrado l'italiano sia (insieme a pochi altri) fra gli idiomi d'eccellenza, riteniamo indispensabile la presente edizione anche in lingua inglese.

Infinito

Bacio e carezza l'infinito,
lavoro d'ago a cucire galassie
che sfumano in seta di luna
Nel tempo invincibile

Con l'*Infinito* di Iori chiudo questa breve introduzione, ribadendo quanto sia indispensabile nella Poesia un testo che a ogni lettura ti fa scoprire qualcosa non notata prima che si incontra e unisce a qualcosa di comune a tutti. Poeti e non.

NOTA CRITICA DI STEFANIA BATTISTELLA

La poesia è tale se racconta quello che accade, non singolarmente, ma nella sua complessità.

Le poesie di Stefano Iori parlano di ciò che significano le lacrime umane e la pioggia quando si mischiano, ad esempio, non del sentimento umano che ha spinto le lacrime, neppure del motivo della pioggia di cadere.

Questa poesia non parla dell'amore dell'uomo, ma di come si colloca l'amore all'interno di un contesto in cui l'uomo, certamente, ha un ruolo.

È possibile scrivere un tipo di poesia che, una volta siglato l'ultimo rigo, questa, come fosse viva, si alzi e si posizioni in un universo superiore allo scrittore stesso?

Evidentemente accade se il poeta riesce a mettere assieme tutti i componenti che caratterizzano il nostro mondo, quindi biologia, natura, sentimenti, quesiti, sensibilità e tutto quanto si scatena se tali componenti vengono sapientemente mischiati.

Questa poesia rappresenta il seme che contiene in sé ogni significato, che sa germogliare, però, solo dentro l'animo di colui che la legge.

La pianta che nasce, se nasce, dipende solo dal tipo d'uomo, o donna, che ne costituisce il terreno; non è colpa del seme se non cresce nulla, forse il terreno era arido. Ma questo pare molto naturale, ai contadini, perché non dovrebbe apparire naturale ai poeti?